

Mandela libero Il mondo esulta

«Bianchi e neri, lavoriamo insieme»

«Democrazia e pace interna: due facce d'una medaglia»

Quello che segue è, per ampi stralci, il testo del documento presentato da Mandela (a destra), all'ex presidente Botha, prima dei loro colloqui, l'anno scorso. È la sua prima formulazione complessiva di principi politici dopo la famosa «dichiarazione dal banco degli imputati» del processo di Rivonia del 1984. Questo documento ha avviato i «colloqui sui colloqui» tra Pretoria e i dirigenti dell'Anc in esilio tramite Mandela.

La sempre più profonda crisi politica del nostro paese è per me da parecchio tempo motivo di grande preoccupazione. Ritengo ora necessario, nell'interesse della nazione, che l'African National Congress e il governo si incontrino al più presto per negoziare un valido accordo politico.

Per cominciare, devo rilevare che faccio questa mossa senza essermi consultato con l'Anc. Sono un membro leale e disciplinato dell'Anc; la mia lealtà politica va primariamente - se non esclusivamente - a questa organizzazione e in particolare al nostro quartier generale di Lusaka, dove risiede la nostra direzione ufficiale e da dove vengono diretti i nostri affari.

In un normale corso degli eventi, presenterei i miei punti di vista in primo luogo all'organizzazione e, se essi fossero accettati, sarebbe poi l'organizzazione a decidere quali dovrebbero essere i membri più qualificati per gestire questa questione in sua rappresentanza e il momento esatto in cui ci si dovrebbe muovere. Ma nelle circostanze attuali non posso seguire una simile via, e questa è l'unica ragione per cui sto agendo di mia iniziativa, nella speranza che l'organizzazione appoggi, a tempo debito, la mia azione.

Soltanto se sarà formalmente sottoscritto dall'Anc, questa iniziativa avrà un significato.

Intendo affrontare qui alcuni dei problemi che sembrano costituire un ostacolo a un incontro tra l'Anc e il governo. Devo però prima sottolineare che questo mio passo non è una risposta all'appello del governo, secondo il quale i dirigenti dell'Anc dovrebbero dichiarare se sono o meno nazionalisti e dovrebbero sconsigliare il partito comunista sudafricano, come condizioni per l'avvio di negoziati. Nessun combattente per la libertà che abbia rispetto di sé prende ordini dal governo sul modo di condurre la lotta per la libertà contro quello stesso governo e su quali debbano essere i suoi alleati in questa lotta. (...)

Il mio intervento, anziché rispondere a quell'appello, è provocato da questioni nazionali, dalla conflittualità civile e dalla rovina verso la quale il nostro paese sta scivolando. Sono turbato - come senza dubbio molti altri sudafricani - dallo spettro di un Sudafrica spaccato in due campi ostili, neri da una parte e bianchi dall'altra, che si trucidano reciprocamente; dalle acute tensioni che crescono in modo pericoloso, praticamente in ogni sfera della nostra vita; da una situazione che la prevedere scontri più violenti nei giorni a venire. Questa è la crisi che mi ha spinto ad agire.

La posizione dell'Anc sulla questione della violenza è molto semplice: l'organizzazione non ha alcun interesse alla violenza. Aborre ogni azione che causi perdita di vite, distruzioni di proprietà e miseria per la gente. Ha lavorato a lungo e pazientemente per un Sudafrica con valori comuni e per uno Stato indiviso e pacificamente non razzista. Noi consideriamo la lotta armata una forma legittima di autodifesa contro un sistema di governo moralmente ripugnante, che non consente forme pacifiche di protesta. (...)

Sin dagli inizi della sua storia, l'organizzazione ha diligentemente cercato soluzioni pacifiche, rivolgendosi pazientemente ai governi che si sono susseguiti in Sudafrica; questa è una politica che abbiamo tentato di seguire anche con il presente governo.

Il governo non solo ha ignorato le nostre richieste di un incontro, ma, approfittando del nostro impegno per una lotta non violenta, ha dato via libera

alla più violenta forma di oppressione razziale mai vista in questo paese. Ci ha spogliato di tutti i basilari diritti umani, ha messo fuori legge le nostre organizzazioni e ha sbarato ogni canale di resistenza pacifica. Ha risposto alle nostre richieste con la forza, perseverando nel rifiuto di parlare con noi a dispetto dei gravi problemi che il paese si trova ad affrontare. Può esserci una sola risposta a questa sfida: forme violente di lotta. (...)

Sia gli africani che gli «afrikaners», in un'epoca o in un'altra, sono stati costretti a impugnare le armi per difendere la loro libertà contro l'imperialismo britannico. Il fatto che entrambi siano stati alla fine sconfitti dal migliore armamento e dalle vaste risorse di quell'impero non invalida questa lezione.

Da quanto è successo in Sudafrica negli ultimi quarant'anni, tuttavia, siamo costretti a concludere che ora che i neri sono invertiti e gli afrikaners non combattono più per la libertà ma sono saliti al potere, tutta la lezione della storia viene ignorata. Neppure una disciplinata protesta non violenta è ora tollerata. Per il governo, i neri non hanno né una giusta causa da esporre, né diritti di libertà da difendere. I bianchi vogliono avere il monopolio del potere politico e della violenza contro gli innocenti e gli indifesi. La situazione per noi era totalmente inaccettabile e «Umkhonto we Sizwe» fu creato per dimostrare con forza al governo che la popolazione oppressa di questo paese era pronta a sollevarsi per difendersi. (...)

Un problema non reale

Risulta perfettamente chiaro dai fatti che il rifiuto dell'Anc di sconsigliare la violenza non è il problema reale del governo. La verità è che il governo non è ancora pronto a negoziare e a dividere il potere politico con i neri. (...)

Il Sudafrica bianco deve accettare il semplice fatto che l'Anc non sospenderà la lotta armata - non parliamo neppure di abbandonarla - finché il governo non dimostrerà la sua disponibilità a cedere il monopolio del potere politico e a trattare direttamente e in buona fede con i leader neri riconosciuti. La rinuncia alla violenza da parte del governo o dell'Anc dovrebbe essere non un presupposto, ma il risultato del negoziato. (...)

La posizione dell'Anc sulla questione della violenza è perciò molto chiara. Un governo che ha cominciato a usare la violenza contro i neri molti anni prima che noi prendessimo le armi non ha assolutamente alcun diritto di rivolgersi ora a noi chiedendoci di deprimere. (...)

Noi respingiamo l'accusa che l'Anc sia dominato dal Saccp (Partito comunista del Sudafrica), considerandola parte della campagna diffamatoria che il governo ha intrapreso contro di noi. Questa accusa è stata anche confutata da due fonti totalmente indipendenti. Nel gennaio 1987, il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato un rapporto sulle attività del Saccp in questo paese, che è in netto contrasto con il quadro soggettivo che il governo ha tentato di dipingere contro di noi nel corso degli anni.

L'essenza di questo rapporto è che, benché l'influenza del Saccp sull'Anc sia forte, è improbabile che questo partito possa mai dominare l'Anc.

Lo stesso punto di vista è affermato, in modo un po' diverso, da Ismail Omar, membro

Con questa lettera dalla prigione il leader dell'Anc proponeva l'anno scorso all'allora presidente Botha l'avvio di colloqui per «aprire in Sudafrica un'era nuova senza discriminazione razziale, distruzione e morte»



Mandela giovane e sorridente in una vecchia foto scattata nel 1950; sotto, un'altra immagine del leader nero tratta dalla rivista «Drum»

del President's Council, nel suo libro «Reform in Crisis», pubblicato nel 1988, nel quale fornisce esempi concreti di importanti questioni attuali sulle quali l'Anc e il Saccp hanno espresso posizioni differenti.

Egli sottolinea anche che l'Anc gode di un maggior sostegno popolare rispetto al Saccp e aggiunge che, nonostante i molti anni di lotta comune, l'Anc e il Saccp restano organizzazioni distinte, con differenze ideologiche e politiche che escludono una fusione di identità.

Tali osservazioni servono a confutare in parte l'accusa. Dal momento, però, che questa asserzione è diventata il punto focale della propaganda governativa contro l'Anc, vorrei usare questa opportunità per darle le corrette informazioni in proposito, nella speranza che esse aiutino a vedere la questione nella giusta prospettiva e a ripensare la sua strategia.

La cooperazione tra l'Anc e il Saccp risale ai primi anni Venti e si è sempre strettamente limitata - tuttora si limita - alla lotta contro l'oppressione razziale per una società giusta. L'organizzazione non ha mai adottato il comunismo in sé, né ha mai cooperato con esso. A prescindere dalla questione della cooperazione tra le due organizzazioni, i membri del Saccp sono sempre stati liberi di aderire all'Anc. Ma, una volta

aderito, sono vincolati alla politica dell'organizzazione esposta nella «Freedom Charter».

Come membri dell'Anc, impegnati nella lotta contro l'apartheid, la loro ideologia marxista non è direttamente rilevante. Nel corso degli anni, il Saccp ha accettato il ruolo guida dell'Anc, posizione che viene rispettata da quei membri del Saccp che aderiscono all'Anc.

Non solo il Sudafrica ha concluso trattati con gli Stati marxisti dell'Angola e del Mozambico - giustamente, a nostro avviso - ma vuole anche rafforzare i legami con il marxista Zimbabwe. Il governo troverà certamente difficile, se non impossibile, conciliare la sua disponibilità a lavorare insieme a marxisti stranieri per la soluzione pacifica di problemi di reciproco interesse con il suo rifiuto intransigente di parlare con marxisti sudafricani. (...)

La campagna diffamatoria contro l'Anc serve anche al governo ad eludere la vera questione in gioco, cioè l'esclusione dal potere politico della maggioranza nera da parte di una minoranza bianca, che è all'origine di tutti i nostri problemi.

Per quanto riguarda la mia personale posizione, l'ho già informata che non risponderò alla richiesta fatta dal governo ai membri dell'Anc di dichiarare se sono o meno membri del

Saccp. Poiché però molto è stato detto dai media e dai dirigenti del governo sulle mie convinzioni politiche, vorrei usare questa opportunità per un chiarimento.

Ho spiegato le mie convinzioni politiche nel corso dei numerosi processi politici in cui sono comparso come imputato, nei documenti politici dell'Anc e nella mia autobiografia «The Struggle is My Life», scritta in prigione nel 1975.

Ho affermato in questi processi e in queste pubblicazioni di non appartenere ad altra organizzazione che non fosse l'Anc. Rivolgendomi alla Corte che nel giugno 1964 mi condannava alla prigione a vita, dissi: «Oggi sono attirato dall'idea di una società senza classi, una attrazione che nasce in parte dalla lettura di Marx e in parte dalla mia ammirazione per la struttura e l'organizzazione delle prime società africane in questo paese».

«È vero, come ho già affermato, che sono stato influenzato dal pensiero marxista. Ma questo è vero anche per molti leader dei nuovi Stati indipendenti. Persone così profondamente diverse quali Gandhi, Nehru, Nkrumah e Nasser riconoscono tutte questo fatto. Tutti accettiamo la necessità di qualche forma di socialismo per consentire ai nostri popoli di mettersi in pari con i paesi avanzati del mondo, sconfiggendo il loro retaggio di povertà».

Le mie concezioni non sono cambiate. Importante è anche che molti leader dell'Anc, stigmatizzati come comunisti dal governo, non abbracciano niente di diverso da queste convinzioni. (...)

Il compito cruciale che il governo e l'Anc si troveranno ad affrontare sarà quello di conciliare queste due posizioni.

Questa conciliazione potrà essere raggiunta solo se entrambe le parti saranno disposte a fare dei compromessi. L'organizzazione deciderà il modo preciso in cui i negoziati dovranno essere condotti.

Può essere che ciò dovrà essere fatto in almeno due tappe. Una prima fase, in cui l'organizzazione e il governo elaboreranno insieme i presupposti di un clima adeguato per i negoziati. Sino ad ora, entrambe le parti hanno semplicemente reso note le loro condizioni per un negoziato, senza presentarle direttamente all'altra parte. La seconda fase comprenderà i negoziati veri e propri, quando il clima sarà maturo per farlo. Qualsiasi altro approccio comporterebbe il rischio di un irresolvibile stallo.

Per concludere, voglio sottolineare che la mia mossa le offre l'opportunità di superare l'attuale punto morto e di normalizzare la situazione politica del paese. Spero che lei la coglierà senza indugi. Io credo che la grande maggioranza dei sudafricani, neri e bianchi, spera di vedere l'Anc e il governo lavorare insieme per gettare le fondamenta di una nuova era nel nostro paese, un'era in cui la discriminazione razziale e il pregiudizio razzista, la coercizione e lo scontro, la morte e la distruzione saranno dimenticati.

(trad. Serena Piersanti) pubblicato da «The Guardian» del 26 gennaio 1990

Il SINDACO

Visti gli atti d'ufficio rende noto L'Amministrazione Comunale di Irsina procederà all'appalto mediante licitazione privata dei lavori di valorizzazione del bosco Verrotoli con il metodo di cui all'art. 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977, n. 584. L'importo dei lavori a base d'asta è pari a L. 5.084.278.805.

Le imprese singole o riunite, in possesso dei requisiti prescritti indicati nel bando integrale di gara, che desiderano essere invitate alla licitazione privata dovranno far pervenire al Comune di Irsina (MT) entro le ore 14 del giorno 15 marzo 1990 domanda in carta legale, corredata da tutta la documentazione specificatamente indicata nel bando che verrà pubblicato sulla G.U. della CEE, sulla G.U. e nel bollettino Ufficiale Regione Basilicata. Il bando integrale è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della CEE, alla G.U. e alla Regione Basilicata in data odierna. Copia del bando stesso potrà essere richiesta al Comune di Irsina: Ufficio Tecnico, Irsina, 5 febbraio 1990

AVVISO DI RETTIFICA

COMUNITÀ MONTANA DEL SAVUTO ROGLIANO (CS)

Gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori di costruzione della Strada MEDIO - SAVUTO - PIANO LAGO.

Con riferimento all'estratto di bando pubblicato in data 9 febbraio 1990 su questo quotidiano, si fa presente che la data d'invio del bando all'ufficio pubblicazioni C.E.E. è il 7/2/1990 anziché il 2/2/1990 come indicato nel precedente avviso, fermo tutto quanto il resto.

Interverrà

ACHILLE OCCHETTO

Segretario generale del Pci

Il dibattito sarà coordinato da Giovanni Lolli, responsabile Associazione del Pci.

All'iniziativa parteciperanno: Acli (Passuello, vice presidente); Arci (Rasimelli, presidente); Fgci (Cuperlo, segretario); Lega Ambiente (Realacci, presidente); Mid (Moro, segretario politico); Associazione per la pace (Chiara Ingrao, portavoce); Age-sci (Luci, segreteria nazionale); Fuci; Cnca (Campedelini); Movì (prof. Tavazza, presidente); Centro Sportivo Italiano (prof. Novario, presidente); Gioventù Operaia Cristiana (Balacchino, vice presidente); Coordinamento Enti Servizio Civile (monsignor Cavagna, presidente); Senza Confine (padre Melandri, presidente); Comitato nazionale contro i mercanti di morte (Zoni, presidente); Beati Costruttori di Pace (Poci); Azione Cattolica; Testimonianze; Gruppo Abele; Comunità Capodarco; Comunità S. Egidio; Focsi; Italia Razzismo; Cism; Ulsp (Missaglia, presidente); Arci Nova (Romano, Segretario); Arci Ragazzi (Pagliarini); Arci Caccia (Fermariello, presidente); Servizio Civile Internazionale (Marcon, presidente); Federazione Pubbliche Assistenze (Petrucci, presidente); Ausser (D'Orazio, vice presidente); Psichiatria Democratica (Rotelli); Coop Sirio (Tommasini); Lila (Cippitelli); Centro Ricerca Palermo (Lumia); Cora-Anti-proibizionisti (Taradash); Coop. Ora d'aria (Franceschini); Ass. Casal de' Pazzi; Arci Gay (Grillini, presidente); Udi (Menapace); Arci Donna (Ajovalas, presidente); Unione circoli sloveni (Nives Cossutta); 30 associazioni di Anagrunba; 10 associazioni di Jonas; Avis (Beltrami, presidente); Associazione Giornalisti Fiesole (Giulietti); Federazione circoli aziendali (Tregno, segretario); Wwf (Pratesi, presidente); Italia nostra (Iannello, segretario); Lipu (Mezzatesta, presidente); Kronos (Vinceti, presidente); Greenpeace (Squittieri, portavoce); Lega Anti/Caccia (Consiglio); Forum per lo sviluppo (Rinaldi); Mial (Piva, presidente); Molisv (Bernabucci, presidente); Cies (Melandri, presidente); Ricerca e Cooperazione (Colajanni, presidente); Cospe (Sassatelli, presidente); Cesvi (Carrara, presidente); Cldis (Conti, direttore); Cocis (Baraldi, presidente); Cosv (Crimaudo); Africa 70 (Lodisolo); Gioventù Aclista; Lega obiettori di coscienza (Barbato); Proclv (Marconi, presidente); Vides (Maria Grazia Caputo); Anti; Mani tese (Nicoletta Dentico); Crocevia (Onorati, presidente); Terranova (Mario Gai); Fief; Arci Pesca; Cgd; Cld; Mce Fnlsm; Andis; Anfa; Anmil (Frigerio, vice presidente); Asal (Taviani, presidente).

Editori Riuniti

Alessandro Petruccelli

Una cartella piena di fogli

Nel diario romano di un giovane di paese, una straordinaria galleria di personaggi, un mondo segreto intuito e rappresentato nella sua essenzialità poetica.

«L'Espresso» - 18.000

COMUNE DI IRSINA

PROVINCIA DI MATERA

IL SINDACO

Visti gli atti d'ufficio rende noto L'Amministrazione Comunale di Irsina procederà all'appalto mediante licitazione privata dei lavori di valorizzazione del bosco Verrotoli con il metodo di cui all'art. 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977, n. 584. L'importo dei lavori a base d'asta è pari a L. 5.084.278.805.

Le imprese singole o riunite, in possesso dei requisiti prescritti indicati nel bando integrale di gara, che desiderano essere invitate alla licitazione privata dovranno far pervenire al Comune di Irsina (MT) entro le ore 14 del giorno 15 marzo 1990 domanda in carta legale, corredata da tutta la documentazione specificatamente indicata nel bando che verrà pubblicato sulla G.U. della CEE, sulla G.U. e nel bollettino Ufficiale Regione Basilicata. Il bando integrale è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della CEE, alla G.U. e alla Regione Basilicata in data odierna. Copia del bando stesso potrà essere richiesta al Comune di Irsina: Ufficio Tecnico, Irsina, 5 febbraio 1990

AVVISO DI RETTIFICA

COMUNITÀ MONTANA DEL SAVUTO ROGLIANO (CS)

Gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori di costruzione della Strada MEDIO - SAVUTO - PIANO LAGO.

Con riferimento all'estratto di bando pubblicato in data 9 febbraio 1990 su questo quotidiano, si fa presente che la data d'invio del bando all'ufficio pubblicazioni C.E.E. è il 7/2/1990 anziché il 2/2/1990 come indicato nel precedente avviso, fermo tutto quanto il resto.